

SUSSIDIO LITURGICO PASTORALE

Avvento 2015

«OGNI UOMO VEDRÀ LA SALVEZZA DI DIO!»
(Lc 3,6)





DALLA PASQUA SCATURISCONO TUTTI I GIORNI SANTI

«NEI RITMI E NELLE VICENDE DEL TEMPO
RICORDIAMO E VIVIAMO I MISTERI DELLA SALVEZZA»
(dalla liturgia dell'Epifania, *Annuncio del giorno di Pasqua*)

Presentazione

Cuore pulsante della proposta dei sussidi per l'anno liturgico C 2015-2016 è la Pasqua del Signore: ciò che la Chiesa ha già in se stessa e da cui *di domenica in domenica* prende linfa vitale. La proposta di vita pasquale per le comunità vuole ricentrare l'annuncio e l'azione pastorale intorno all'essenziale: «Non serve disperdersi in tante cose secondarie o superflue, ma concentrarsi sulla realtà fondamentale, che è l'incontro con Cristo, con la sua misericordia, con il suo amore e l'amare i fratelli come Lui ci ha amato. Un progetto animato dalla creatività e dalla fantasia dello Spirito Santo, che ci spinge anche a percorrere vie nuove, con coraggio, senza fossilizzarci! Ci potremmo chiedere: com'è la pastorale delle nostre diocesi e parrocchie? Rende visibile l'essenziale, cioè Gesù Cristo?

Le diverse esperienze, caratteristiche, camminano insieme nell'armonia che dona lo Spirito Santo? Oppure la nostra pastorale è dispersiva, frammentaria, per cui, alla fine, ciascuno va per conto suo?» (cfr. FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, nn. 35-39). Anche i Vescovi italiani nel 2003, consegnando alla Chiesa gli *Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione in età adulta*, hanno così esortato: «Il modo più ordinario per seguire un itinerario di fede è condividere il cammino della Chiesa nell'Anno liturgico, scandendone su di esso le tappe. L'Anno liturgico infatti determina un percorso celebrativo in un crescente inserimento nel mistero di Cristo; offre una prospettiva organica per l'itinerario della catechesi; guida verso la maturazione di atteggiamenti e di comportamenti coerenti di vita cristiana» (n. 36).

Alla luce di quanto appena espresso, il sussidio liturgico-pastorale per il tempo di Avvento propone il seguente percorso:

INTRODUZIONE AL TEMPO LITURGICO
(Fr. Goffredo Boselli, *monaco di Bose*)

A PARTIRE DALLA BELLEZZA, L'ICONA DEL TEMPO LITURGICO
(Nataša Govekar, *Centro Aletti - Roma*)

LECTIO DIVINA SULLA PERICOPE EVANGELICA DOMENICALE
(Paolo Curtaz, *teologo pastoralista - Aosta*)

CATECHESI PER LA SETTIMANA
(Sr. Diana Papa, *monaca clarissa - Otranto*)

PREGHIAMO INTORNO ALLA TAVOLA
(Luca Cagnazzi, *animatore gruppo fidanzati - Altamura*)

CELEBRARE IN "NOBILE SEMPLICITÀ"
(Don Francesco Pierpaoli, *liturgista - Fano*)

CANTARE AL SIGNORE CON IL CUORE
(Carlo Panjiccià, *animatore liturgico musicale - Macerata*)

CATECHESI IN DISABILITÀ
(Annalisa Caputo, *docente di Filosofia - Bari*)

ROSARIO DI AVVENTO
(Sr. Sara Giorgi, *monaca clarissa - San Benedetto del Tronto*)

NOVENA DELL'IMMACOLATA
(Card. Angelo Comastri, *arciprete Basilica di S. Pietro*)

LITURGIA PENITENZIALE
(Sr. Ludovica Loconte, *monaca clarissa - Bisceglie*)

PROPOSTA CINEMATOGRAFICA PER IL TEMPO LITURGICO
(Arianna Prevedello, *ACEC*)

A cura di don **Alessandro AMAPANI**

Presbitero della diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti (Ba).
Già vice direttore del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Italiana (2002-2008); attualmente è parroco ad Altamura. Ha conseguito i titoli accademici di Baccellierato in Filosofia e in Sacra Teologia presso la Facoltà Teologica Pugliese di Molfetta (Ba). Presso la Pontificia Università Lateranense ha conseguito i titoli di Licenza e di Dottorato in Teologia Pastorale. È autore di numerosi articoli e pubblicazioni, oltre che studioso di Liturgia, Spiritualità e Teologia Pastorale; è collaboratore del "Centro Aletti" di p. M. I. Rupnik e per il gruppo San Paolo è coordinatore della progettazione e curatela degli strumenti liturgico pastorali.

SUSSIDIO LITURGICO PASTORALE NELL'ANNO LITURGICO C

I SUSSIDIO Avvento 2015

INDICE

Il Tempo liturgico dell'Avvento: L'Avvento è il tempo dei cristiani	7
A partire dalla bellezza, l'icona del tempo liturgico: L'Annunciazione	9
I DOMENICA DI AVVENTO - 29 NOVEMBRE 2015	14
La vostra liberazione è vicina	
Lectio Divina: <i>Lc 21,25-28.34-36</i>	14
Catechesi: <i>La venuta del Signore: discernere l'avvicinarsi della salvezza nella storia</i>	15
Preghiamo intorno alla tavola	17
Celebrare in "nobile semplicità": <i>La nobile semplicità è progettare insieme</i>	17
Cantare al Signore con il cuore: <i>I canti d'ingresso</i>	18
Catechesi in disabilità: <i>proposta di catechesi liturgica</i>	18
Il Rosario di Avvento	19
II DOMENICA DI AVVENTO - 6 DICEMBRE 2015	21
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!	
Lectio Divina: <i>Lc 3,1-6</i>	21
Catechesi: <i>Mettere il cuore alla scuola del deserto</i>	22
Preghiamo intorno alla tavola	23
Celebrare in "nobile semplicità": <i>La nobile semplicità è dono dello Spirito Santo</i>	24
Cantare al Signore con il cuore: <i>I canti d'ingresso</i>	24
Catechesi in disabilità: <i>proposta di catechesi liturgica</i>	25
Il Rosario di Avvento	26
SOLENNITÀ IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B. V. MARIA - 8 DICEMBRE 2015	28
Ecco, concepirai un figlio e lo darai alla luce	
Lectio Divina: <i>Lc 1,26-38</i>	28
Catechesi: <i>Dialogo tra la parola di Dio e il destinatario umano</i>	29
Preghiamo intorno alla tavola	30
Celebrare in "nobile semplicità": <i>La nobile semplicità è l'assemblea celebrante</i>	31
Cantare al Signore con il cuore: <i>I canti d'ingresso</i>	31
Rosario dell'Immacolata Concezione della B. V. Maria	32

III DOMENICA DI AVVENTO - 13 DICEMBRE 2015

E noi, che cosa dobbiamo fare?	34
Lectio Divina: Lc 3,10-18	34
Catechesi: Giovanni Battista predicatore del Veniente	35
Pregiamo intorno alla tavola	36
Celebrare in "nobile semplicità": La nobile semplicità è celebrare la speranza	37
Cantare al Signore con il cuore: I canti d'ingresso	37
Catechesi in disabilità: proposta di catechesi liturgica	38
III Rosario di Avvento	39

IV DOMENICA DI AVVENTO - 20 DICEMBRE 2015

A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?	41
Lectio Divina: Lc 1,39-45	41
Catechesi: Noi avveniamo nel corpo di una donna	42
Pregiamo intorno alla tavola	43
Celebrare in "nobile semplicità": La nobile semplicità è accogliere la Parola	44
Cantare al Signore con il cuore: I canti d'ingresso	44
Catechesi in disabilità: proposta di catechesi liturgica	45
IV Rosario di Avvento	46

Novena dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria

48

Liturgia Penitenziale di Avvento

56

Proposta cinematografica di Avvento

60

Pregiera di papa Francesco per il Giubileo

62

Il Tempo liturgico dell'Avvento

L'AVVENTO È IL TEMPO DEI CRISTIANI

Per John Henry Newman il nome del cristiano è "colui che attende il Signore". Invece dobbiamo riconoscerlo: da secoli, in Occidente, l'attesa della venuta del Signore è una dimensione perlopiù assente nella vita di fede dei cristiani. Era il rammarrico di Ignazio Silone che scriveva: «Mi sono stancato di cristiani che aspettano la venuta del loro Signore con la stessa indifferenza con cui si aspetta l'arrivo dell'autobus».

Rivelatore di questa realtà è il modo abituale di comprendere e vivere l'Avvento. Io sono persuaso che l'Avvento è il tempo liturgico oggi meno compreso nel suo valore e nel suo significato. Lo si è ridotto a tempo di preparazione alla festa del Natale. Che tristezza! Non si comprende che l'Avvento è la chiave di tutto l'anno liturgico: l'escatologia è la verità dimenticata dell'intero anno liturgico.

Domandiamoci: ma com'è possibile che la liturgia cristiana, che è sempre memoriale della morte e risurrezione di Cristo finché egli venga, faccia di noi cristiani gente per la quale il Signore non è ancora nato e dobbiamo attendere la sua nascita? Se la liturgia dell'Avvento ci costringesse a immedesimarci in coloro che duemila anni fa attesero la nascita di Gesù, la liturgia sarebbe nient'altro che l'artefice di un complesso sociodramma, ossia di una rievocazione ritualizzata degli eventi fondatori del cristianesimo. La nascita non la si attende ma la si commemora; ciò che si attende è invece la parusia che è il compimento del mistero Pasquale.

L'Avvento è il solo specifico cristiano, perché un tempo di digiuno e penitenza, come la Quaresima, lo condividiamo con l'Islam, il tempo della Pasqua con l'Ebraismo, ma l'attesa della venuta del Kyrios è solo cristiana. Solo noi cristiani attendiamo il ritorno di Cristo da lui stesso promesso: «Sì vengo presto! Amen» (Ap 22,20). Per questo, privare l'anno liturgico della sua costitutiva dimensione escatologica significa sottrarre alla fede cristiana la dimensione della speranza.

Oggi è molto difficile parlare di speranza, dare ragioni per sperare, eppure questo è il compito oggi dell'anno liturgico, perché la mancanza di speranza rende l'uomo estraneo al tempo, irrimediabilmente assente a questo tempo presente. La speranza è esattamente questo: volere infinitamente il finito, è vivere eternamente il tempo. Come ha scritto Emmanuel Mounier in un saggio dedicato a Péguy: «La speranza rifà ciò che l'abitudine disfa. È la sorgente di tutte le nascite spirituali, di ogni libertà, di ogni novità. Semina cominciamenti là dove l'abitudine immette morte»¹.



¹ E. MOUNIER, *La vision des hommes et du monde*, in F. MOUNIER, M. PÉGU, G. IZARD, *La pensée de Charles Péguy*, Librairie Plon, Paris 1931, p. 192.

A partire dalla bellezza, l'icona del tempo liturgico



L'Annunciazione

Cappella della Curia generalizia della Compagnia di Gesù a Roma, mosaico realizzato da p. M. I. Rupnik e dall'Atelier del Centro Aletti nel 2012.

Il mosaico ci presenta l'angelo Gabriele mandato da Dio alla Vergine di Nazaret. Con la sua mano destra l'angelo indica da dove viene, spostando così la nostra attenzione al punto focale dell'immagine che sta in alto, dove è raffigurata la mano del Padre.

Il Padre

Il Padre nessuno l'ha mai visto (cfr. Gv 1,18). Non conosciamo il suo Volto, lo conosciamo solo per mezzo delle sue opere, la creazione e la redenzione. Sarà il suo Figlio unigenito a rivelarlo, a diventare la visibilità del Padre, come il Padre è l'invisibilità del Figlio (sant'Ireneo). Sarà il Figlio a convincerci che il Padre è Donatore fino in fondo, e che la sua mano aperta lascia scivolare ogni bene su di noi: avendoci consegnato il Figlio, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? (Rm 8,32).



La Vergine-Madre

Con il suo volto raccolto e il suo mantello aperto Maria si fa tutta accoglienza. Da Vergine sa di non possedere in se stessa la vita, perciò si apre al Signore. Maria è immagine dell'umanità che lascia lo spazio a Dio, permettendogli di inabitarla con la Vita e renderla Madre. Attraverso il suo *fiat* il Figlio eternamente generato dal Padre nascerà anche nella storia, e allo stesso tempo anche lei, creatura di Dio, sarà rivestita di eternità.





Il rotolo della Parola

Con l'altra mano l'angelo srotola la pergamena, che si fa immagine di una Parola molto antica, quella che era al principio: in principio era il Verbo (Gv 1,1). L'essenziale qui non è tanto l'incontro tra l'angelo e Maria, quanto il Verbo di Dio che scende dal cielo per farsi carne. Il rotolo infatti arriva solo fino al grembo di Maria: da qui in poi, per ascoltare la Parola di Dio, bisogna contemplare il Volto del Figlio, perché qui tutta la Parola si traduce in Immagine, nel Corpo del Verbo.



La tessitura del Corpo

Sembra come se Maria stesse "sfilando" la Parola discesa per poi arrotolarla nel gomitolo. Secondo i Vangeli apocrifi Maria tesseva il velo per il tempio di Gerusalemme, quando è apparso l'angelo. Ma Cristo stesso ha indicato il proprio Corpo come nuovo santuario (cfr. Gv 2,2), e non a caso il velo del santuario si strappa, quando Cristo-Sacerdote con la sua morte entra una volta per tutte nel santuario celeste (cfr. Mc 15,38; Eb 9). Perciò la Vergine-Tessitrice dell'umanità di Cristo tiene il gomitolo sul suo grembo, perché è lì che sarà tessuta la "veste del corpo" a Colui che riveste tutti. Egli ha vestito se stesso di somiglianza con l'umanità per portare l'umanità alla somiglianza con lui (EFREM, *Inni sulla Pasqua XI*, 6).



I Domenica di Avvento

29 Novembre 2015

La vostra liberazione è vicina

LEZIONARIO ROMANO:

Ger 33,14-16; Sal 24; 1Ts 3,12 - 4,2; Lc 21,25-28.34-36

LEZIONARIO AMBROSIANO:

Is 13,4-11; Sal 67; Ef 5,1-11a; Lc 21,5-28



LECTIO DIVINA: Lc 21,25-28.34-36

A che è servita la presenza di Cristo?

A che serve iniziare un ennesimo Avvento, prepararci a celebrare un Natale sempre meno cristiano, cercare di scuoterci dalla crisi economica e di valori che ci hanno travolti?

È Luca che ci viene in soccorso, nel mesto inizio di questo cammino. Per scuoterci, per incoraggiarci.

Le immagini che usa, tratte da un vocabolario preciso, chiamato apocalittico, dalle tinte forti e tremende, affermano, al contrario, una realtà più dolce e serena.

Luca descrive il dissolvimento della creazione ripercorrendo a ritroso il racconto della Genesi. Se, ai primordi, Dio aveva tolto dal caos il creato per dargli ordine e misura, Luca, ora, descrive il passaggio dall'ordine al caos.

Esattamente ciò che stiamo vivendo.

E lo fa per fare un'affermazione forte, di speranza, di gioia: alzando lo sguardo possiamo vedere venire il Cristo che ricomponne il Creato.

Non viviamo tempi facili, lo scoraggiamento è alle stelle, la violenza pure.

Tra finanziarie, lavori saltuari e una dilagante povertà, tra affetti frantumati e paure di amare rischiamo di crollare e di arrenderci. La paura e l'apatia a volte inquinano le nostre vite e le nostre comunità: sembra prevalere il forte e l'arrogante, ci sentiamo come pesci fuor d'acqua.

E Gesù (tenero!) ci dice: quando accade tutto questo, alzate lo sguardo.

Le fatiche e le prove della vita, sembra dirci il Signore, sono lì apposta per farci crescere, possono diventare un trampolino di lancio, devono aiutarci a conoscere il senso segreto delle cose, il mistero nascosto nei secoli.

Ma occorre vigilare, ammonisce Gesù nel Vangelo di oggi. Le dissipazioni, le ubriachezze e gli affanni della vita possono impedirvi di vedere, impedirvi di vivere.

Le dissipazioni: in un mondo in cui siamo costretti alla frenesia, ritrovare un ritmo di interiorità richiede una forza di carattere notevole.

Le ubriachezze: il nostro mondo ci invita a fare esperienza di tutto, a osare, a sperimentare. E alla fine ci ritroviamo a pezzi. Attenti, amici, a non cadere nell'inganno che le sirene del nichilismo ci propongono: abbiamo bisogno di unità, non di frantumazione.

Gli affanni della vita che esistono e non possiamo eliminare ma solo controllare, sollecitano al centro la ricerca di Dio e del mio vero io.

No, il mondo non sta precipitando nel caos ma fra le braccia di Dio. La preghiera e la meditazione della Parola, quella stessa Parola che creò dal nulla le cose che sono, ancora ricreano l'oggi di Dio.



CATECHESI

La venuta del Signore:

discernere l'avvicinarsi della salvezza nella storia

La Chiesa, in questo tempo di Avvento, invita tutti i credenti ad aprire il cuore all'azione dello Spirito, per prepararsi ad attendere il Signore che viene.

La prima domenica ci pone di fronte a scene apocalittiche che contrastano con la grandezza e la bellezza del tempio e della città di Gerusalemme.

Alla considerazione di Gesù: «Non rimarrà pietra su pietra!» (Lc 21,5-6), segue la domanda dei discepoli che rivela paura

e timore: «Quando succederà questo, Maestro, e quali saranno i segnali che indicheranno che ciò sta per accadere?» (Lc 21,7). Gesù li invita a cogliere il tempo favorevole, in cui «vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande» (Lc 21,27), e li esorta a stare bene attenti (v. 34), a vegliare e a pregare in ogni momento (v. 36).

È l'invito che Gesù rivolge ancora oggi ad ogni credente: mantenere desta la vigilanza, per poter scorgere il Signore operante anche nelle contraddizioni della storia. Chi vigila, infatti, acquisisce una visione panoramica della realtà e, nello stesso tempo, coglie i segni della presenza di Dio che attraversano e innervano la vita di ogni giorno. Riconoscere il Figlio dell'uomo su una nube è credere che Dio misericordioso è con noi e segue con amore il cammino quotidiano di ciascuno.

Gesù con la sua Parola aiuta a non rimanere intrappolati nelle reti del proprio io, nella ricerca di sicurezze o di protagonismo, poiché portano alla chiusura e non permettono di scorgere l'area di azione di Dio. Egli, infatti, è sempre pronto a costruire con tutti gli uomini e le donne una storia veramente umana e, quindi, divina.

Vivendo alla presenza di Dio nel mondo, la persona impara a superare le paure, gli egoismi individuali o di gruppo, spesso causa di spaccature insanabili. Aprendosi al Mistero attraverso la preghiera, assume un diverso stile di vita fondato sul Vangelo: custodisce le relazioni anche con i diversi o con chi ha tradito.

Il Figlio di Dio che viene nel mondo annuncia l'infinito amore del Padre: Egli «sarà per sempre nella storia dell'umanità come Colui che è presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso» (*Misericordiae Vultus*, n. 6). Rivela agli uomini e alle donne di oggi di confidare in Dio, di fidarsi di colui che ricompone sempre i frammenti laddove sembra tutto perduto. Egli li invita a lasciare risuonare nel cuore la sua Parola: «...tu sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima e io ti amo. Non temere, perché io sono con te» (cfr. Is 43,4-5) e a rispondere come i primi cristiani con speranza: «Maranathà».

Preghiamo intorno alla tavola

«State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita» (Lc 21,34)
**Signore Gesù, benedici noi e questa tavola!
Sia questo cibo, che la tua provvidenza insieme
al lavoro ci dona, segno dell'amore che ci lega
come famiglia, luogo di comunione,
di incontro e di dialogo con chi non ha
nulla da mettere sulla tavola. Amen!**

CELEBRARE IN "NOBILE SEMPLICITÀ"

La nobile semplicità è progettare insieme

Importante è programmare il tempo di Avvento.

La via è tracciata dai quattro Vangeli delle rispettive domeniche: la vigilanza (I domenica); la conversione (II domenica); dalla conversione la gioia (III domenica); l'accoglienza della Parola del Signore (IV domenica): questo tema è già anticipato nella solennità dell'Immacolata Concezione di Maria.

Il segno che proponiamo è la Corona di Avvento. Per la sua costruzione tagliare i rametti di conifera, avvolgerli attorno a un anello di tralci di vite o di altro materiale in modo da formare una corona, arricchirla con bacche e altri elementi decorativi e appoggiarla in un vassoio. Fissare quattro portacandele a distanza regolare.

L'accensione della candela di Avvento potrà essere accompagnata da una preghiera letta dal presidente dell'assemblea al termine della preghiera dei fedeli.

Esempio: «Signore Gesù, vieni a visitare la tua Chiesa, vieni a visitare questa assemblea, vieni a visitare l'umanità intera. Questo primo cero dell'Avvento che ora accendiamo esprime il nostro desiderio di te e il nostro impegno a vigilare nella carità e nella preghiera quotidiana, umile e fiduciosa».

Cantare al Signore con il cuore

I canti d'ingresso

Repertorio nazionale:

Innalzate nei cieli, A. Martorell, RN 51.

Repertorio giovanile:

Camminiamo incontro al Signore, D. Semprini.

Repertorio corale:

Tu quanto verrai, t: G.F. Poma; m: W. Croft.

CATECHESI IN DISABILITÀ: proposta di catechesi liturgica

PAROLA CHIAVE: Attendere.

OBIETTIVO: Creare una sorta di attesa attiva, partecipe, che metta in aspettativa del Natale in maniera quotidiana e gioiosa.

OGGETTO e/o immagine di riferimento: Calendario di Avvento (che può essere più o meno elaborato, a seconda della fantasia).

PROPOSTA: In un foglio (o cartellone) che potrà essere consegnato al ragazzo (o costruito con lui, a seconda del grado di disabilità), metteremo le date (numeri) dei giorni che vanno dal 29 novembre al 25 dicembre. Per ogni giorno è possibile mettere una frase (se il ragazzo sa leggere) o suggerire una piccola preghiera da fare, oppure mettere un disegno. Al passare dei giorni, con l'aiuto dei familiari, il ragazzo dovrà mettere un segno nella casella corrispondente. Possono essere segnate diversamente o più in grande le domeniche. Può essere carino consegnare al ragazzo delle piccole stelline adesive (o altro adesivo di carattere natalizio), che possono essere appiccicate (una ogni giorno), fino a quando finiscono gli adesivi e siamo arrivati al giorno della grande festa, il Natale ("dico la preghiera e appiccico la stellina").

PER LA LITURGIA: Il calendario può essere consegnato al ragazzo all'inizio della Messa; se si sceglie il lavoro con gli adesivi, si può decidere di dare al ragazzo 7 adesivi a settimana, e consegnarli alla fine della Celebrazione. In ogni caso, si può gestualizzare un canto d'Avvento, insegnandolo in maniera previa nella catechesi liturgica.

I Rosario di Avvento

LA VOSTRA LIBERAZIONE È VICINA

C. O Dio, vieni a salvarmi.

T. Signore, vieni presto in mio aiuto. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

C. Al Signore che viene a liberarci sfamando, consolando, sostenendo, guardando, eleviamo la nostra preghiera: Padre Santo, che mantieni nei secoli le tue promesse, rialza il capo dell'umanità oppressa da tanti mali e apri i nostri cuori alla speranza, perché sappiamo attendere senza turbamento il ritorno glorioso del Cristo, giudice e salvatore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

C. NEL PRIMO MISTERO GUARDIAMO A GESÙ, IL MESSIA, L'ATTESO DALLE GENTI

1L Dal Libro del profeta Geremia (33,14-16)

«Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda. In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-justizia».

2L Ogni vita umana è un avvento incessantemente rinnovato, come lo è tutta la storia dell'umanità nella sua ricerca di giustizia, di bellezza, di amicizia. E

così cresce, si fa sempre più acuta la coscienza dell'assenza e della presenza di "Colui che viene", attraverso la gioia e il dolore, il bene e il male; a condizione di intraprendere, nel più profondo dell'anima, così come nella storia degli uomini, la grande, umile lotta della pazienza e della speranza. La lotta dell'Avvento.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

C. NEL SECONDO MISTERO GUARDIAMO A GESÙ, PANE CHE VIENE DA DIO PER LA VITA DEL MONDO

1L Dal Vangelo secondo Giovanni (6,54-56)

«In verità, in verità io vi dico: chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui».

2L Siamo chiamati a vivere in relazione con il Cristo, l'Incarnato: solo così non ci si priva della vita. Cibandosi della sua carne e del suo sangue si comunica, si abita, si resta, si dimora nel Cristo, in una unione intima con lui.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

C. NEL TERZO MISTERO GUARDIAMO A GESÙ CONSOLATORE

1L Dal Libro del profeta Isaia (25,8-9)

«In quel giorno, il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: "Ecco il no-

stro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse».

2L. Il Signore non pronuncia parole di affetto e di solidarietà verso l'uomo. La consolazione che Egli ci è venuto a portare è trasformazione, conversione, liberazione: la morte diventa vita, il dolore gioia, la disperazione speranza, l'esilio si apre alla strada del ritorno.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

C. NEL QUARTO MISTERO GUARDIAMO A GESÙ, SOSTEGNO DEGLI UMILI E DEI POVERI

1L. Dal Libro del profeta Isaia (26,4-6)
«Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo. I piedi la calpestanto: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri».

2L. I poveri, i prigionieri, gli afflitti sono la stirpe, il seme che il Signore ha benedetto e sarà proprio quello il seme che Egli farà germogliare come giustizia e lode al cospetto di tutte le nazioni. Sono loro il germoglio legittimo a cui Dio darà fecondità con la sua benedizione.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

C. NEL QUINTO MISTERO GUARDIAMO A GESÙ, COLUI CHE GUARISCE

1L. Dal Vangelo secondo Matteo (15,29-31)

«In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la

folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele».

2L. Zoppo è l'uomo che non cammina, incapace di raggiungere la sua casa. Cieco è l'uomo che non vede, non ancora venuto alla luce della sua verità. Storpio è l'uomo ricurvo su di sé, che non riesce a stare dritto di fronte al volto dell'altro che gli dà la sua identità. Sordo è l'uomo che non può udire la parola, escluso dal dialogo con l'altro. Questa umanità è gettata ai piedi di Gesù: davanti a Lui torna ad essere ciò che è, ricostituita ad immagine del Vivente.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

SALVE REGINA

LITANIE

Mare che inghiotti il gran Faraone,
prega per noi.
Roccia che effondi le acque di vita,
prega per noi.
Colonna di fuoco che guidi nel buio,
prega per noi.
Datrice di manna celeste,
prega per noi.
Sorgente di latte e di miele,
prega per noi.
Mistica terra promessa,
prega per noi.
Ministra di sante delizie,
prega per noi.

Il Domenica di Avvento 6 Dicembre 2015

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

LEZIONARIO ROMANO:

Bar 5,1-9; Sal 125; Fil 1,4-6.8-11; Lc 3,1-6

LEZIONARIO AMBROSIANO:

Is 19,18-24; Sal 86; Ef 3,8-13; Mc 1,1-8



LECTIO DIVINA : Lc 3,1-6

Possiamo celebrare cento Natali, senza che mai Dio nasca nei nostri cuori. Perciò abbiamo bisogno di un tempo di interiorità, perché possiamo, infine, accogliere la luce del Signore. Affinché il giorno della venuta del Signore non ci piombi addosso all'improvviso e ci trovi impreparati. Sarebbe tragicomico passare la vita ad invocare la venuta del Signore, e non esserci nel momento della sua venuta interiore!

L'aulico e solenne incipit della predicazione del Battista conferma l'intento di Luca di raccontare eventi storici, non edificanti racconti da pie devote. Ci tiene, Luca, a dimostrare (già allora!) che non è corso dietro a delle favole ma che l'annuncio si fonda su solide basi.

C'è la storia dietro queste parole, non il mito.

Volesse Dio che Luca ci facesse almeno un poco vergognare della nostra impressionante ignoranza evangelica!

Tutti i personaggi elencati, chi più, chi meno, detengono in mano il potere assoluto, sanno di poter decidere i destini dei popoli, si sentono e sono grandi. La Parola di Dio dribbla elegantemente tutti i signori dell'epoca e si posa su un macerato trentenne consumato dal vento del deserto e dal digiuno, un folle di Dio scontroso e rabbioso che si consuma sulle rive del Giordano, Giovanni il battezzatore.

Così è, amici, la Storia di Dio che si sovrappone alla piccola e violenta storia degli uomini e la trasfigura.

Nessuno di noi conoscerebbe Erode se non avesse ucciso il Battista. Il procuratore Pilato viene nominato ogni domenica nella professione di fede non per la sua audacia politica e mi-

litare, ma per aver ucciso un falegname esaltato che si prese per Dio. E che lo era.

E noi, a che storia vogliamo appartenere? Le energie, i sogni, l'audacia che mettiamo per chi o cosa li mettiamo? Per la fragile storia degli uomini? O per quella di Dio?

Entrare nella storia altra significa, anzitutto, aprirsi allo stupore di Dio, attenderlo ed accoglierlo per ciò che egli è, non per ciò che vorremmo che fosse. L'Avvento non aggiunge degli impegni alla nostra scarsa fede e alla nostra poca disponibilità alla preghiera, ma è un tempo in cui ci è chiesto di accorgerci, di preparare la strada, di spalancare il cuore.

Essenzialità, verità, desiderio: questi gli strumenti per trovare un sentiero verso Dio.

E questo già ci procura gioia, l'attesa già ci scuote dentro, ci apre lo stupore. Allora, amici resistenti, carbonari dello Spirito, discepoli del Rabbi, su di voi piccoli e fragili e dispersi Dio fa scendere la sua Parola. Alzate lo sguardo, ve ne prego.



CATECHESI

Mettere il cuore alla scuola del deserto

Dio interviene nella storia e irrompe con la sua Parola in Giovanni Battista, figlio di Zaccaria, (cfr. Lc 3,2), uomo mandato da Dio (Gv 1,6) a preparare le strade al Signore che viene (cfr. Lc 1,76). Egli è il profeta dell'Altissimo, uno dei più piccoli della terra raggiunto nel deserto dalla Parola di salvezza, per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui (cfr. Gv 7).

Vivendo nel deserto, Giovanni fa esperienza di essenzialità, fonte di libertà e luogo dove si tacita il grido delle cose inutili, per ascoltare Dio nel silenzio. Egli che si lascia incontrare e forgiare dalla Parola, diventa il testimone di Colui che deve venire, pagando con la vita. Predica nella regione del Giordano con la consapevolezza della missione affidatagli da Dio: invita tutti alla conversione, denuncia gli scandali e i soprusi dei potenti, svela le false sicurezze religiose.

La testimonianza del Battista interPELLA oggi ogni credente.

Ognuno è chiamato a immergersi come Giovanni nelle periferie della storia, per venire in contatto con la realtà della vita che spesso disarmava e che sollecitava a vivere il Vangelo senza compromessi. Nei luoghi di marginalità e di povertà spesso si attende una parola di speranza che sveli Dio: «Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio» (*Misericordiae Vultus*, n. 6).

Attraverso l'esperienza di un amore senza fine, la persona acquisisce nella relazione con il Signore una visione globale della vita osservata, giudicata, agita dalla Parola. È la condizione per rendere storica l'adesione personale a Gesù Cristo e al suo Vangelo. Il credente, come il Battista, consapevole che la vocazione umana è incontrare l'altro, è interpellato a scegliere da che parte stare, se tra i potenti di turno o tra coloro che vivono senza compromessi il comandamento nuovo dell'amore.

Preparare in ogni ambiente la via del Signore, raddrizzare i suoi sentieri, significa concretamente «portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna, restituire la vista a chi non riesce più a vedere perché curvo su se stesso, e restituire dignità a quanti ne sono stati privati» (*Misericordiae Vultus*, n. 16). Nel dono di sé nella gratuità, ogni credente fa venire alla luce, con scelte concrete e autentiche, i valori umani coperti talvolta dal deserto di senso, di dialogo, di condivisione, di pace, di giustizia, di relazioni, di amore.

Preghiamo intorno alla tavola

«Egli [Giovanni] percorse tutta la regione del Giordano, predicando» (Lc 3,2-3)

**Signore Gesù, benedici noi e questa tavola!
Il cibo che anche quest'oggi ci doni ci sostenga
nelle nostre fatiche e ci dia forza ed energia per
portare, sull'esempio del Battista, in ogni luogo
in cui ci chiami a vivere la lieta notizia. Amen!**

CELEBRARE IN "NOBILE SEMPLICITÀ"

La nobile semplicità è dono dello Spirito Santo

Vi invitiamo a dare particolare importanza al silenzio richiesto durante la preghiera come ci suggerisce l'introduzione al Messale: «Si deve anche osservare, a suo tempo, il sacro silenzio, come parte della celebrazione. La sua natura dipende dal momento in cui ha luogo nelle singole celebrazioni.

Così, durante l'atto penitenziale e dopo l'invito alla preghiera, il silenzio aiuta il raccoglimento; dopo la lettura o l'omelia, è un richiamo a meditare brevemente ciò che si è ascoltato; dopo la Comunione, favorisce la preghiera interiore di lode e di supplica. Anche prima della stessa celebrazione è bene osservare il silenzio in chiesa, in sagrestia e nel luogo dove si assumono i paramenti e nei locali annessi, perché tutti possano prepararsi devotamente e nei giusti modi alla sacra celebrazione» (*Ordinamento Generale del Messale Romano*, n. 45). Particolare attenzione alla Preghiera Eucaristica: essa esige che tutti l'ascoltino in silenzio e con rispetto. Per questo è bene che la raccolta delle offerte in denaro (fa parte della presentazione dei doni) sia fatta in maniera che giunga all'altare insieme ai doni del pane e del vino e non si prolunghi durante il prefazio.

Cantare al Signore con il cuore

I canti d'ingresso

Repertorio nazionale:

Tu sarai profeta, RN 60.

Repertorio giovanile:

Voce di uno che grida nel deserto, M. Frisina.

Repertorio corale:

Terra promessa, t: G.F. Poma; m: C. Goudimel.

CATECHESI IN DISABILITÀ: proposta di catechesi liturgica

PAROLA CHIAVE: Strada.

OBIETTIVO: L'Avvento non è solo qualcosa che accade con il passare dei giorni, ma anche qualcosa che ci mette in movimento, che siamo chiamati a preparare: innanzitutto rimuovendo gli ostacoli che ci impediscono di arrivare a Gesù.

OGGETTO e/o immagine di riferimento: Una strada.

PROPOSTA: A seconda del linguaggio preferenziale del ragazzo e a seconda del suo grado di disabilità si può valorizzare diversamente la metafora di una strada piena di ostacoli, di cui ci dobbiamo liberare per arrivare alla meta. Potremmo preparare una specie di grande gioco dell'oca; o costruire una grande strada con dei rotoli di carta; o, se abbiamo dei grandi spazi, costruire proprio un percorso fisico ad ostacoli (magari costringendo il ragazzo a portare dei pesi). La cosa importante sarà associare agli ostacoli le difficoltà che impediscono al nostro cuore di essere libero per accogliere Gesù, i nostri limiti e i nostri peccati: non obbedisco alla mamma; litigo con mio fratello; non faccio i compiti; faccio i capricci, ecc. (se il ragazzo sa leggere o scrivere, allora potremo scrivere questi ostacoli o pesi; viceversa cercheremo delle immagini con situazioni corrispondenti a quelle descritte).

La catechesi liturgica diventerà così una sorta di aiuto all'esame di coscienza, che potrà sfociare (o meno) nel sacramento della Riconciliazione.

PER LA LITURGIA: Potremo aiutare il ragazzo a valorizzare la parte iniziale, legata all'atto penitenziale.

Il Rosario di Avvento

OGNI UOMO VEDRÀ LA SALVEZZA DI DIO

C. O Dio, vieni a salvarmi.

T. Signore, vieni presto in mio aiuto. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

C. Insieme con ogni uomo che ha visto e vedrà la salvezza di Dio, insieme con i pastori, i magi, Simeone, Bartimeo e il centurione sotto la croce, preghiamo: O Dio grande nell'amore, che chiami gli umili alla luce gloriosa del tuo regno, raddrizza nei nostri cuori i tuoi sentieri, spiana le alture della superbia, e preparaci a celebrare con fede ardente la venuta del nostro Salvatore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

C. NEL PRIMO MISTERO GUARDIAMO, INSIEME CON I PASTORI, A CRISTO SALVATORE FATTO UOMO

1L. Dal Vangelo secondo Luca (2,16-18) «I pastori andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori».

2L. I pastori sono quei poveri ai quali Gesù dona il Regno, quella parte dell'umanità che conosce, unite insieme, la precarietà dell'esistenza e la parzialità dell'impegno religioso.

A loro, Dio non poteva rendersi credibile e visibile che nel segno della povertà.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

C. NEL SECONDO MISTERO ADORIAMO, ACCANTO AI MAGI, GESÙ FATTO CARNE

1L. Dal Vangelo secondo Matteo (2,1-2.9-11)

«Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra».

2L. I magi tornano al loro paese più stanchi: hanno camminato a lungo; tornano più poveri: hanno regalato oro, incenso e mirra. Eppure tornano felici: hanno la percezione chiara che il loro viaggio non è stato inutile, c'è qualcosa per cui vale la pena faticare, una sorgente abbondante e inesauribile di serenità e speranza.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

C. NEL TERZO MISTERO CONTEMPLIAMO, CON SIMEONE, LA SALVEZZA PREPARATA DAL SIGNORE DAVANTI A TUTTI I POPOLI

1L. Dal Vangelo secondo Luca (2,27-32) «Mosso dallo Spirito, Simeone si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele"».

2L. La fede ha trasformato Simeone in un'onda di speranza, l'ha reso leggerezza di Spirito. Egli si mostra agile e lieve, pronto a credere e a sorridere, a correre incontro al frutto della promessa, il Messia del Signore.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

C. NEL QUARTO MISTERO APRIAMO GLI OCCHI, COME BARTIMEO, DAVANTI A GESÙ CHE VIENE

1L. Dal Vangelo secondo Marco (10,50-52) «Bartimeo, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". E il cieco gli rispose: "Rabbunì, che io veda di nuovo!". E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato". E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada».

2L. La fede è orecchi per ascoltare, bocca per gridare, piedi per accorrere a Lui, mani per gettare il mantello e occhi per vederlo e seguirlo. Il suo principio è la misericordia riconosciuta, il suo mezzo è l'invocazione della misericordia, il suo compimento è l'illuminazione che fa vedere il Signore.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

C. NEL QUINTO MISTERO STIAMO, CON IL CENTURIONE, SOTTO LA CROCE DI GESÙ

1L. Dal Vangelo secondo Marco (15,37-39) «Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!"».

2L. La croce è il segno definitivo da scrutare, la realtà ultima in cui entrare per comprendere quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità e conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza. Segue solo il silenzio della maestà di Dio, cui risponde lo stupore dell'adorazione nostra.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

SALVE REGINA

LITANIE

Chiave del Regno di Cristo,
prega per noi.
Porto a chi salpa alla vita,
prega per noi.
Porta d'eterna salvezza,
prega per noi.
Salvezza di Adamo caduto,
prega per noi.
Riscatto del pianto di Eva,
prega per noi.
Sostegno possente di fede,
prega per noi.
Riscossa del genere umano,
prega per noi.

Ecco, concepirai un figlio e lo darai alla luce

LEZIONARIO ROMANO:

Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38

LEZIONARIO AMBROSIANO:

Gen 3,9a.11b-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26b-28



LECTIO DIVINA: Lc 1,26-38

Maria la bella viene proposta come modello di accoglienza della Parola: è la sua concreta disponibilità, il suo entusiasmo adolescenziale a rendere possibile l'incarnazione. A partire dalla sconosciuta Nazareth.

Maria attende, come tutte le ragazze di Israele, come tutte le donne ebrae. Attende come prima di lei hanno atteso sua madre e sua nonna e su su, fino al ricordo che si perde nella notte dei tempi. Attende salvezza lei che proviene dalla tribù di Davide, attende il Messia, un Messia che venga a restituire dignità e fiducia al popolo, che venga a ridare fede.

Alcuni pensano ad un Messia che venga con la spada a ridare anche una nazione e un esercito come ai tempi di Davide. Ma quel giorno in cui il principe degli angeli viene a bussare alla sua porta, l'adolescente Maria capisce che qui si tratta di qualcosa di diverso. Dio viene e chiede a lei di farle da madre. A Nazareth, nel più sperduto dei paesi, nel più lontano dei luoghi. Lontano dalla capitale, infinitamente lontano dal cuore dell'Impero. Ma così ha deciso Dio: di venire come ogni cucciolo d'uomo, di avere una famiglia e dei nonni, di giocare a palla e di correre nei campi. Dio ha deciso e Maria è chiamata a diventare protagonista di questa decisione. Non è facile decidere: la sua vita verrà sconvolta. Ma la decisione che permette a noi oggi di gioire è un sì. Diventeremo anche noi come lei? Dio sceglie di diventare uno di noi. Ma decide di iniziare da un minuscolo e sconosciuto paesino in periferia.

Periferia di un paese, Israele, che è la periferia dell'Impero. Chi nasce a Nazareth ha un solo futuro: restarci. Nessuna possibilità di riscatto, nessun bel finale, nessuna reale opportunità, nessuna alternativa ad una vita semplice e povera, fatta di stenti al limite della sopravvivenza. Dio sceglie Nazareth. Noi fuggiamo la Nazareth in cui viviamo. La consideriamo all'origine del nostro fallimento, la ragione della nostra tristezza. Nazareth ci tarpa le ali, ci impedisce di emergere, di farci conoscere. Se Dio sceglie Nazareth come luogo da cui partire per salvare il mondo, ribalta il tavolo delle nostre certezze. Ridefinisce la logica del mondo. Fino a quando non imparo ad amare la mia Nazareth, a rispettarla, a riconoscerne i pregi, passerò il tempo a lamentarmi contro il fato che mi ha fatto nascere in questa periferia esistenziale, in questa città, con questi genitori, con questo corpo, con questi limiti... Nella logica di Dio, sconvolgente, destabilizzante, altra, alta, è proprio da Nazareth che inizia la storia. Anche la mia.



CATECHESI

Dialogo tra la Parola di Dio e il destinatario umano

L'Angelo Gabriele, che reca annunci di salvezza, è inviato da Dio a Maria, perché scelta per essere la Madre del Figlio suo. Tra l'Angelo e Maria intercorre un dialogo diretto, solenne, sacro, intimo, profondo, personale, fiducioso, pur nella consapevolezza che il Mistero dell'evento supera lo stesso accadimento.

L'Angelo rassicura Maria, la piena di grazia, perché il Signore è con lei, perché ha trovato grazia presso Dio. Le annuncia che concepirà un figlio, lo darà alla luce e lo chiamerà Gesù, che sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo (cfr. Lc 1,28.30-32).

Maria, pur cogliendo la distanza tra l'annuncio e la sua concreta realtà, risponde: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» (v. 34). E, dopo che l'Angelo le dice che lo Spirito Santo scenderà su di lei e la potenza dell'Altissimo la coprirà con la sua ombra, conclude: «Ecco la serva del Signore: av-

venga per me secondo la tua parola» (v. 38).

Ci troviamo di fronte ad una esperienza unica che richiede una verifica sul nostro modo di accogliere nella nostra vita il senso del Mistero. Spesso si resta scettici, sgomenti o increduli oppure si è colti dalla sorpresa per qualcosa che sfugge alla ragione. Quando si rimane avvolti dall'esperienza del silenzio interrogante, nell'attesa della realizzazione dei progetti di Dio, si entra nella dimensione della fede, si sperimenta, come Maria, lo Spirito in azione.

L'eccomi di Maria rende visibilmente plastica la relazione in atto con Dio. Mentre rimane in contatto con se stessa, si sente amata, prediletta, avvolta dallo Spirito Santo. Aperta al Tu di Dio, rimane in dialogo con il Mistero amante che la abita, si apre alla relazione profonda e tenera con il Signore: Maria, che «ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo» (*Misericordiae Vultus*, n. 24), si prende e si raccoglie tra le mani e si consegna a Dio, a cui nulla è impossibile.

Come a Maria, il Signore chiede ad ognuno di superare ogni mania di esaltazione, di onnipotenza, per poter cercare con stupore il fondamento delle relazioni ed aprirsi nella libertà al Dio imprevedibilmente amante degli uomini e delle donne del nostro tempo.

Accogliere nella propria vita il Mistero che abita la profondità dell'esistenza permette di spalancare il cuore, per prendersi cura dei piccoli della terra. Maria, che «è stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini» (*Misericordiae Vultus*, n. 24), nel dialogo con il Signore, sente che la sua vita è legata al suo popolo, che la missione affidatale comporta sempre la custodia dell'umanità.

«Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"» (Lc 1,38)

Signore Gesù, benedici noi e questa tavola!

In questo giorno di festa, come Maria non ha tenuto per sé la sua gioia ma l'ha subito condivisa con la cugina Elisabetta, fa' che possiamo anche noi condividere, con gli altri, quello che tu ci doni.

Amen!

**Preghiamo
intorno
alla tavola**

CELEBRARE IN "NOBILE SEMPLICITÀ"

La nobile semplicità è l'assemblea celebrante

L'invito rivolto al gruppo liturgico è di curare i gesti e gli atteggiamenti del corpo per non dimenticare che sono un segno della comunità e dell'unità dell'assemblea, Chiesa in miniatura.

Stare in piedi, stare seduti, stare in ginocchio, muoversi processionalmente non sono gesti ispirati dalla nostra devozione personale, ma manifestano ed educano a sentirci "Corpo di Cristo", una cosa sola con lui e tra di noi.

Essere Chiesa vuol dire condividere il pane con tutti. Per questo suggeriamo alla presentazione dei doni di portare anche il pane tagliato a cubetti che il presbitero benedirà al termine dell'Eucaristia perché tutti possano prenderne un pezzo uscendo di chiesa quale segno di fraternità e comunione.

Sempre per sentirci l'unico corpo di Cristo, accolti e amati nella nostra concreta situazione di vita, si possono invitare anche coloro che non hanno ricevuto la Prima comunione (bambini), o coloro che non possono accostarsi alla comunione per la loro storia di vita oppure appartengono ad altre confessioni cristiane, a mettersi ugualmente in processione durante il momento della comunione per ricevere dal presbitero la benedizione in fronte (possono segnalare questa loro situazione mettendo le mani a croce sul petto).

Cantare al Signore con il cuore

I canti d'ingresso

Repertorio nazionale:

Rallegrati, o Vergine Maria, RN 55.

Repertorio giovanile:

Gioisci figlia di Sion, Gen Verde.

Repertorio corale:

Dono sublime del Padre, D. Machetta.

ECCO, CONCEPIRAI UN FIGLIO E LO DARAI ALLA LUCE

C. O Dio, vieni a salvarmi.

T. Signore, vieni presto in mio aiuto. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

C. Preghiamo. O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

C. NEL PRIMO MISTERO GUARDIAMO AD ANNA, MADRE DEL PROFETA SAMUELE

1L. Dal Primo Libro di Samuele (1,19-20) «Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, "perché - diceva - al Signore l'ho richiesto"».

2L. Dio ha visto, ha guardato Anna con attenzione e sollecitudine, con benignità e favore, con desiderio e nostalgia. Il Signore è ritornato nella sua dimora, ha posto fine all'esilio, all'assenza, donando molto più di quanto gli era stato chiesto. Nasce Samuele, e, dopo di lui, ancora figlie e figli. E Anna mantiene la sua promessa: il suo primogenito, impetrato da Dio, è dono per lui: «per tutti

i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore» (1Sam 2,28).

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

C. NEL SECONDO MISTERO GUARDIAMO A GIUDITTA, MADRE DI ISRAELE

1L. Dal Libro di Giuditta (13,18-19)

«Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio Altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a trancare la testa al capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio».

2L. Dio si occupa del suo popolo debole, non dimentica la sorte dei piccoli, riscatta la vita degli oppressi. E lo fa attraverso il debole, il piccolo, l'oppresso stesso. Giuditta, il cui nome significa la "giudea", la "vera figlia di Israele", sarà lo strumento di questo Dio, strumento di vita per ogni uomo.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

C. NEL TERZO MISTERO GUARDIAMO A RUT, DONNA DELLA SEQUELA

1L. Dal Libro di Rut (4,13.17)

«Così Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio. E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Iesse, padre di Davide».

2L. Il figlio generato da Rut riceve il nome di Obed, servo del Signore. Egli è nato da una serva del Signore, dalla moabita tutta disponibile a servire il Dio

di Israele, preferendo gli altri a se stessa. Obed incarna la capacità di servizio che sua madre ha saputo esprimere e che gli ha permesso di nascere. Egli preannuncia colui che sarà la consolazione, il conforto di Israele.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

C. NEL QUARTO MISTERO CONTEMPLIAMO LA DONNA DEL CANTICO

1L. Dal Cantico dei Cantici (7,2-4.6-7)

«Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d'artista. Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella. Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce. Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie!».

2L. Cercati da Dio, amati da Dio: è questa la vera bellezza, l'unica che non svanisce, non appassisce, rimane in eterno. Più forte della morte, è capace di superare gli inferi; fuoco ardente, che non si spegne neppure davanti a grandi acque.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

C. NEL QUINTO MISTERO GUARDIAMO A ELISABETTA, MADRE DI GIOVANNI BATTISTA

1L. Dal Vangelo secondo Luca (1,41-45)

«Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la

madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto"».

2L. Elisabetta apre la sua casa, la sua vita, il suo grembo: sa che Dio la guarda e la visita, per questo non pone barriere, ostacoli, misure. E accoglie. Per questo riconosce lì, davanti a lei, Dio, il Dio di Israele. E lasciandosi riempire dalla presenza dello Spirito, agisce insieme con la grazia e si fa coinvolgere nella danza della salvezza e della vita che ha preso inizio proprio dentro di lei. Muove i suoi passi, unendoli a quelli di Giovanni, di Maria e di Gesù.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

SALVE REGINA

LITANIE

Madre in ascolto della Parola,
prega per noi.
Madre che stavi presso la croce di Gesù,
prega per noi.
Madre del discepolo che Gesù amava,
prega per noi.
Madre dolorosa del Messia sofferente,
prega per noi.
Madre che perseveravi in preghiera con gli apostoli,
prega per noi.
Icona materna della tua Chiesa,
prega per noi.
Tenda del Verbo di Dio,
prega per noi.

E noi, che cosa dobbiamo fare?

LEZIONARIO ROMANO:

Sof 3,14-17; Cant. Is 12,2-6; Fil 4,4-7; Lc 3,10-18

LEZIONARIO AMBROSIANO:

Is 45,1-8; Sal 125; Rom 9,1-5; Lc 7,18-28



LECTIO DIVINA: Lc 3,10-18

La gente che da Gerusalemme è scesa nei pressi di Gerico per vedere Giovanni il Battezzatore, profeta ardente di passione, resta turbata, scossa. E se avesse ragione lui? Se, sul serio, la vita non fosse quel caos inestricabile che ci dona più fatica che gioia? È esigente Giovanni, duro come solo i profeti sanno essere. Qualcuno, timidamente si avvicina al profeta e chiede: Che cosa dobbiamo fare?

Che cosa dobbiamo fare? È anche la domanda che sorge nel nostro cuore quando ci guardiamo dentro, quando vogliamo prepararci ad un Natale che non resti solleticamento emotivo ma diventi conversione e luce e pace.

Giovanni risponde con consigli spiccioli, all'apparenza banali, ben diversi dai proclami che ci aspetteremmo, dalle scelte radicali che dovrebbe preferire: condividete, non rubate, non siate violenti... Tutto qui? Restiamo stupiti, un po' delusi.

Al popolo (credente e devoto!) Giovanni chiede di condividere, di non lasciare che la fede resti solo preghiera o vaga appartenenza, ma di farla vibrare nella vita questa fede, di lasciare che contagi le nostre vite e le nostre scelte concrete, per non rendere schizofrenica la nostra religiosità.

Ai pubblicani, appaltatori delle tasse e ladri, chiede di essere onesti, di non esigere troppo nascondendosi dietro ad un dito. Come quando, noi professionisti, esigiamo per la nostra competenza troppo denaro appellandoci alle tariffe e dimenticando il difficile momento che la gente sta vivendo.

Ai soldati, abituati alla violenza, Giovanni chiede mitigazione e giustizia, di non spadroneggiare.

Giovanni ha ragione: dalle cose piccole nasce l'accoglienza. Perché forse anche a voi, come a me, succede di immaginarmi capace di improbabili eroismi: partirò in Africa volontario - e intanto non vedo la mia dirimpettaia anziana sola - andrò una settimana in monastero nel silenzio - e intanto non trovo neppure cinque minuti di preghiera al giorno - dedicherò del tempo alla riflessione - e non ho neppure il coraggio di depennare qualche riunione dall'agenda al collasso...

Giovanni ha ragione: fai bene ciò che sei chiamato a fare, fallo con gioia, fallo con semplicità e diventa profezia, strada pronta per accogliere il Messia. Era normale per i pubblicani rubare, normale per i soldati essere prepotenti, normale per la gente accumulare quel poco che guadagnava. Giovanni mostra una storia "altra": sii onesto, non essere prepotente, condividi.

Diventa eroico, anche oggi, essere integerrimi nell'onestà sul lavoro, profetico essere persone miti in un mondo di squali, sconcertante porre gesti di gratuità.

Dio si fa piccolo. Nei piccoli atteggiamenti ne rintracciamo la scia luminosa.



CATECHESI

Giovanni Battista predicatore del Veniente

Giovanni, l'amico dello Sposo (Gv 3,29), prepara il popolo alla venuta del Signore. È un uomo dalla personalità forte, tutto teso a vivere di essenzialità. Si presenta alle folle vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangia cavallette e miele selvatico (cf. Mc 1,6). Egli proclama a tutti, con libertà e con passione, un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (cf. Mc 1,4). Lo stesso Erode, il tetrarca, non rimane indifferente di fronte all'intensità della comunicazione del Battista.

Giovanni invita con forza gli uomini e le donne a ravvedersi, per prepararsi ad accogliere il Veniente, il Figlio dell'Altissimo. In molti gli chiedono: "Che cosa dobbiamo fare?" (Lc 3,10).

Da profeta, denuncia con libertà il male del peccato e le ingiustizie: non deve rispondere ad altri padroni se non a Dio, non ha altri interessi che quelli di Dio.

Sceglie di stare abitualmente dalla parte dei poveri e degli indifesi, perché sa che Dio stesso è dalla loro parte (cfr. *Evangelium gaudium*, n. 2).

Rende credibile, perciò, con chi incontra, la scelta del suo cammino coerente di vita. Esorta con vigore a non fermarsi al solo rito del Battesimo e ad intraprendere un itinerario di conversione, per un cambiamento reale, autentico, verificabile nell'esistenza quotidiana personale. Il Battista chiede di amare il prossimo attraverso scelte concrete, privilegiando i poveri, con i quali condividere il necessario. Ancora oggi la veridicità dei cristiani passa da una profonda vita di fede che rende visibile, attraverso la testimonianza della carità, l'amore di Dio presente nelle storie umane. In questo tempo in cui anche la vita dei credenti è costellata da incontri, da convegni, c'è il rischio di ridurre il Vangelo ad un'analisi sociologica o ad una conoscenza intellettuale. Ognuno, in realtà, è chiamato a rendere visibile il Veniente attraverso gesti concreti: «portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna, restituire la vista a chi non riesce più a vedere perché curvo su se stesso, e restituire dignità a quanti ne sono stati privati» (*Misericordiae Vultus*, n. 16). La coerenza di vita evangelica, testimoniata nelle scelte di vita quotidiana personale o fraterna, è la cartina di tornasole per la credibilità della fede di chi vuole seguire radicalmente il Signore.

È la condizione per poter annunciare la presenza di Dio nella storia degli uomini e delle donne del nostro tempo, dell'Emmanuele che sempre si fa compagno di strada di ogni vivente.

Preghiamo intorno alla tavola

«E noi, che dobbiamo fare?» (Lc 3,14)
Signore Gesù, benedici noi e questa tavola!
Ogni volta che ci sediamo a tavola e siamo felici
perché abbiamo il necessario per vivere ed
una famiglia che ci vuole bene, ci vengono alla mente
le tante persone, lontane e vicine, che non possono
gustare questa gioia. E, pertanto, ti chiediamo:

«E noi, che cosa dobbiamo fare?».

Tu, con le parole di Giovanni, oggi ci dici:
«Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Amen!

CELEBRARE IN "NOBILE SEMPLICITÀ"

La nobile semplicità è celebrare la speranza

Nel gruppo liturgico curare particolarmente la preghiera universale o dei fedeli con la quale il popolo esercita la sua funzione sacerdotale. Normalmente deve essere preparata nella comunità cominciando a leggere la realtà non dimenticando la successione delle intenzioni che sempre e comunque deve essere rispettata: per le necessità della Chiesa; per i governanti e per la salvezza del mondo; per coloro che si trovano in difficoltà; per la comunità locale.

Oltre la proclamazione della Parola di Dio può essere fatta dall'ambone l'omelia e letta la preghiera universale. L'ambone non può essere utilizzato dal commentatore, dal cantore, da chi dà avvisi.

Poiché la Celebrazione eucaristica è un convito pasquale, è importante che tutti i gesti in essa compiuti corrispondano con la verità del segno alla natura del mistero. Perciò i fedeli ricevano il corpo del Signore con ostie consacrate nella stessa messa e facciano la comunione anche al calice.

Se c'è la necessità di utilizzare più calici o più pissidi per la distribuzione della comunione è bene che fino a questo momento si utilizzi solo un calice e una pisside. Durante la frazione del pane, il gesto accompagnato dal canto «Agnello di Dio», si possono aggiungere altri vasi sacri.

Cantare al Signore con il cuore

I canti d'ingresso

Repertorio nazionale:
Rallegratevi fratelli, RN 54.

Repertorio giovanile:
Alzati e risplendi, RnS.

Repertorio corale:
Gerusalemme, t. E. Ferretti; m. A. Bagni.

PAROLA CHIAVE: Dono.

OBIETTIVO: Dopo aver visto, nella settimana precedente, cosa togliere dalla nostra vita, per preparare la venuta di Gesù dentro di noi, ora siamo chiamati a vedere che cosa possiamo fare di buono per rendere felici gli altri.

OGGETTO e/o immagine di riferimento: Un pacco regalo (oppure dei fiori; veri o di carta).

PROPOSTA: Abbiamo diverse possibilità; se nell'incontro precedente abbiamo lavorato con dei disegni o cartelloni o costruito una strada, potremmo riprendere quel materiale e aggiungere sul percorso gli elementi di costruzione positiva; dunque costruire (o incollare) sulla strada dei fiori o dei fiocchetti o pacchetti, su cui il ragazzo scriverà (o disegnerà) il proprio impegno per l'Avvento. Lo aiuteremo a pensare dei piccoli gesti concreti di dono di sé: dare un bacio alla mamma; sorridere al fratello/sorella; aiutare ad apparecchiare la tavola, ecc. Può essere bello (sia che si riprenda la strada, sia che si decida di lavorare solo sul tema del dono), far costruire alla persona con disabilità un regalino da portare ai genitori, con un biglietto di accompagnamento.

PER LA LITURGIA: Si può valorizzare la processione offertoriale, a cui la persona con disabilità potrebbe, preparata previamente, partecipare da protagonista: facciamo anche un regalo a Gesù, il regalo del pane; Lui poi ci farà un regalo ancora più grande, dandoci di nuovo trasformato nel suo corpo (non è necessario che il ragazzo comprenda tutti i passaggi; si tratta di valorizzare il più possibile l'esperienza del dono).

E NOI, CHE COSA DOBBIAMO FARE?

C. O Dio, vieni a salvarmi.

T. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

C. Ci affidiamo al Signore affinché, attraverso la Sua Parola, ci guidi nella comprensione di quanto siamo chiamati ad operare nella nostra vita. Guarda, o Padre, il tuo popolo che attende con fede il Natale del Signore, e fa che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

C. NEL PRIMO MISTERO CI PONIAMO, DOCILI COME MARIA, ALL'ASCOLTO DELLA PAROLA DEL SIGNORE

1L. Dal Vangelo secondo Luca (1,30-31.34-35.38)

«L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola"».

2L. Maria non pone alcuna condizione, non esprime riserve. Non si limita a volere ciò che anche Dio vuole, ma mette il suo "sì" a disposizione di Dio perché ne

faccia strumento di creazione e trasformazione. Non sottoscrive con Dio alcun contratto, ma desidera unicamente essere ammessa nella grazia così come la grazia stessa richiede di lei.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

C. NEL SECONDO MISTERO CI METTIAMO, DA BEATI, IN CAMMINO ALLA SEQUELA DEL SIGNORE

1L. Dal Vangelo secondo Matteo (5,11-12)

«Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

2L. Dal cuore di Dio, Gesù conduce una corrente di vita nel mondo assetato. Dall'"alto" egli inaugura una nuova esistenza, costruita secondo ordini, che dal "basso" appaiono confusione e sovvertimento. Per esserne partecipe, l'uomo è chiamato ad aprirsi, è chiamato ad allentare la morsa in cui lo chiude l'esistenza naturale, per andare incontro all'avvenire.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

C. NEL TERZO MISTERO COSTRUIAMO, SULLA ROCCIA CHE È CRISTO, LA NOSTRA VITA

1L. Dal Vangelo secondo Matteo (7,24-25)

«Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono

su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia».

2L. Mettendo radici nella Parola di Dio, la nostra casa diventa una casa da abitare; casa di ricordi che mantengono la fiducia, dimora di speranza che si fonda sulla Roccia, Cristo.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

C. NEL QUARTO MISTERO PONIAMO, COME LA DONNA PECCATRICE, TUTTA LA NOSTRA VITA AI PIEDI DEL SIGNORE

1L. Dal Vangelo secondo Luca (7,36-38) «Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo».

2L. La donna del profumo non ha nome, cultura, prestigio, autorità... essa è sola. È peccatrice e lo sa. Ma è una donna forte, capace di grande amore disinteressato. E chi ama rischia per l'amato. Non ha bisogno di parole, le bastano i suoi gesti di tenerezza. Gesti insoliti, non necessari se si guardano con gli occhi della logica, della legge. Gesù accoglie il suo amore e la sua riconoscenza: egli, da un lato, spezza tabù, infrange frontiere, smonta pregiudizi, dall'altro genera vicinanza, relazione, dialogo. Incontrarsi con Gesù è sempre un punto di partenza, una finestra aperta al futuro, uno stimolo di speranza.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

C. NEL QUINTO MISTERO CI DISPONIAMO, DA FRATELLI, AL SERVIZIO DELL'UOMO

1L. Dal Vangelo secondo Giovanni (13,13-15)

«Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

2L. Gesù non ci chiama ad imparare la modestia e ad essere disponibili al servizio dell'amore fraterno. Chiunque vive da cristiano arriva al punto in cui deve essere pronto ad andare insieme con Cristo nell'annientamento: in ciò che davanti al mondo è stolto, per il sentimento è intollerabile, insensato per l'intelletto.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

SALVE REGINA

LITANIE

Tu che hai fatto la volontà del Padre,

prega per noi.

Tu che hai ascoltato e custodito la Parola,

prega per noi.

Tu che hai scelto la parte migliore,

prega per noi.

Campo che fruttifichi ricchissime grazie,

prega per noi.

Mensa che porti pienezza di doni,

prega per noi.

Modello di un cuore che ascolta,

prega per noi.

Fragranza del crisma di Cristo,

prega per noi.

A che cosa devo che la madre del mio Signore venga a me?

LEZIONARIO ROMANO:

Mic 5,1-4a; Sal 79; Eb 10,5-10; Lc 1,39-45

LEZIONARIO AMBROSIANO:

Is 4,2-5; Sal 23; Eb 2,5-15; Lc 19,28-38



LECTIO DIVINA: *Lc 1,39-45*

La piccola Maria sente il grembo crescere, in quella poesia e magia che solo le donne, somiglianti a Dio, possono vivere. Il Verbo cresce dentro di lei e con la Parola fatta carne crescono anche i tentennamenti. Maria sale da Elisabetta: forse lei saprà darle una risposta definitiva, forse lei saprà dirle che sì, è tutto vero. E accade.

Elisabetta si asciuga le mani nel grembiule e riconosce la piccola Maria (ormai si è fatta donna). Le si avvicina sorridendo e scuotendo la testa. Come hai fatto a credere?, le dice.

Solo un'adolescente poteva avere il coraggio di credere.

Solo chi osa può fare miracoli.

Ce ne ricordassimo, in questo momento cupo, in questo anno in cui riscoprire la misericordia. Fede che fa danzare.

Elisabetta sa. Allora è tutto vero, non è stato un abbaglio, non un colpo di sole. Davvero porta in grembo l'incontenibile.

È vero, allora: Dio ha scelto di venire, Dio si rende presente, Dio - il Dio d'Israele - è qui. Non sono solo stanche promesse ascoltate dalla bocca del vecchio rabbino di Nazareth che sospirava seguendo con il dito la pergamena consunta del rotolo di Isaia. È vero, è tutto vero, Dio viene, infine.

E le due donne cantano e danzano e piangono nell'assolato cortile di casa della vecchia Elisabetta. Lo splendido pancione col bimbo che scalcia è la presenza del profeta che indica il

Messia. E tutto accade, accade come il più inatteso e improbabile dei sogni che si realizza, come se la storia e la vita e l'universo danzassero nel vedere queste donne cantare l'assoluta follia di Dio.

E questo scatena la gioia, contagia, stupisce...

Ecco, questa sì che è una buona notizia: puoi essere felice anche se povero e sfortunato, puoi realizzare la tua vita anche se abiti in un paese arido e senza poesia, puoi essere ricolmo più di un re perché ascolti la Parola che Dio ti vuole dare. Dio viene per colmare il tuo cuore: questa è una buona notizia.

Buon Dio! Se vi dicessi: hai una vita riuscita, un lavoro che ti realizza e che ti dà vagonate di soldi, una casa da sogno, una splendida moglie, figli educati e sensibili, il salone di casa con l'albero e le luci e il clima di festa giusto perciò sii felice, cosa direi di straordinario? Che buona notizia è?

Viene un Dio che dona gioia alle persone già felici?

L'inadito è proprio il contrario: la felicità è altrove, è la salvezza di un Dio che ti ama talmente da consegnarsi come un neonato, è una felicità accessibile anche al povero, anzi forse più ancora al povero perché più disposto, più accogliente.



CATECHESI

Noi avveniamo nel corpo di una donna

Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto ha creato con la sua Parola e con la sua sapienza ha formato l'uomo (cfr. Sap 9,1-2), in tutti i modi non ha dimenticato di assistere il suo popolo in ogni momento e in ogni luogo (cfr. Sap 19,22). Pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, svuotò se stesso assumendo una condizione di servo (cfr. Fil 2,6-7). Egli, infatti, nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, mandò suo Figlio nato da donna (Gal 1,4), dalla Vergine Maria, la tutta bella, per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore (cfr. *Misericordiae Vultus*, n. 1).

L'Onnipotente, l'Altissimo, si piega sull'umanità e si affida, per amore, ad una donna, a Maria, nel cui grembo il Figlio di Dio

si incarna. Si consegna a colei che con fede si abbandona e si inabissa con fiducia nel suo infinito amore, divenendo madre del Signore. Il Veniente si fa carne in Maria che in fretta, con amore concreto e tenero, si dirige verso la Giudea, dalla cugina Elisabetta, per gioire con lei, perché il Signore ha operato grandi cose: insieme riconoscono l'accadimento del Mistero che prende forma. Dio chiede a Maria, ad una donna, la sua collaborazione, per rendere visibile la tenerezza divina per l'umanità impressa nel volto del Figlio suo.

Ancora oggi la donna sperimenta l'espansione del suo essere, vivendo la bellezza della sua femminilità, soprattutto quando diviene testimone vivente del mistero della creazione che la abita. Chiamata alla maternità, caratterizza il suo esserci con il continuo dono di sé, nella consapevolezza che in qualsiasi stato di vita, se atrofizza la dimensione materna, impoverisce la terra.

Capace di accogliere ogni veniente, fin dal suo nascere, dimostra con l'impronta tutta femminile di essere collaboratrice di Dio nella creazione. Nessuno ha un diretto contatto con l'esistenza come la donna che ha nel grembo il proprio figlio, così nessuno fa esperienza di vita se non chi, come madre, accoglie l'esistenza di ogni persona che incontra e la porta alla luce. Nel santuario dell'intimità la donna percepisce la profondità del suo essere femminile e, come Maria, scopre nella maternità che Dio c'è, che la abita e che il Totalmente Altro ha un volto. Accogliendo la presenza di Dio nella sua vita, si apre all'amore senza condizioni: diviene donna dell'ascolto e del silenzio, della tenerezza e della concretezza, della gioia e del dono. È la pienezza della vita al femminile chiamata ad umanizzare la terra.

«In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta...» (Lc 1,39)

Preghiamo intorno alla tavola

**Signore Gesù, benedici noi e questa tavola!
Grazie per questo dono, ma al tempo stesso
donaci il desiderio di alzarci da questa tavola
e di ripartire in fretta verso quelle situazioni
e quelle persone che aspettano un annuncio di pace come
l'annuncio che Maria, in fretta,
portò alla cugina Elisabetta. Amen!**

CELEBRARE IN "NOBILE SEMPLICITÀ"

La nobile semplicità è accogliere la Parola

Porre particolare attenzione alla Parola quale Parola di Dio facendoci aiutare dai gesti che la stessa liturgia ci propone.

- Processione d'ingresso con il libro della Parola.
- Utilizzo dell'Evangelionario distinto dal Lezionario.
- Distinguere i lettori: è bene che il salmista non sia lo stesso che proclama la prima lettura.
- I lettori e il salmista si recano insieme all'ambone e passando davanti alla sede ricevono la benedizione (senza dire nulla) da parte del presbitero.
- Canto del ritornello del salmo.
- Uso dell'incenso al momento della proclamazione del Vangelo.
- All'acclamazione «Parola del Signore» il diacono o il presbitero mostrano al popolo il Libro dei Vangeli alzandolo sopra la loro testa.
- Benedizione al termine della proclamazione del Vangelo da parte del presbitero con il Libro dei Vangeli durante la quale viene di nuovo cantato l'Alleluia.
- Dopo che il presbitero ha baciato il Vangelo, scegliere alcune rappresentanze della comunità (una famiglia, un bambino, un anziano, un giovane, un catechista, un operatore della Caritas...) perché facciamo lo stesso gesto.

Cantare al Signore con il cuore

I canti d'ingresso

Repertorio nazionale:

Cieli, irrorate le vostre rugiade, RN 46.

Repertorio giovanile:

Vieni, Signore, vieni! Maranatha!, P. Comi.

Repertorio corale:

Quanta sete nel mio cuore, t. G. Stefani; m: Salterio di Ginevra.

CATECHESI IN DISABILITÀ: proposta di catechesi liturgica

PAROLA CHIAVE: Mamma.

OBIETTIVO: Focalizziamo il nostro sguardo sulla figura materna di Maria e, a partire da lei, iniziamo a costruire il nostro presepe.

OGGETTO e/o immagine di riferimento: statuetta del presepe di Maria.

PROPOSTA: Essendo l'ultimo incontro prima di Natale, possiamo creare insieme un piccolo presepe, sfruttando le statuine (poche, essenziali) per ricostruire - con la persona diversamente abile che ci è stata affidata - la storia della nascita di Gesù, mettendo al centro la figura di Maria. A seconda delle abilità del ragazzo, possiamo usare statuine già fatte, o costruirle con lui (in cartapesta o cartoncino, ecc.). Al posto della mangiatoia possiamo mettere un pacchetto regalo vuoto: in attesa del Dono più grande, Gesù.

In alternativa (in particolare se facciamo un altro incontro legato alla festa dell'Immacolata) possiamo lavorare su un'icona o immagine di Maria, chiedendo al ragazzo di disegnare (o descrivere) la propria mamma e mettendo in parallelo le due figure.

PER LA LITURGIA: Valorizzare qualche canto mariano, possibilmente gestualizzandolo.

IV Rosario di Avvento

A CHE COSA DEVO CHE LA MADRE DEL MIO SIGNORE VENGA A ME?

C. O Dio, vieni a salvarmi.

T. Signore, vieni presto in mio aiuto. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

C. Preghiamo insieme il Signore che visita ogni casa e ogni cuore: o Dio, che hai scelto l'umile figlia di Israele per farne la tua dimora, dona alla Chiesa una totale adesione al tuo volere, perché imitando l'obbedienza del Verbo, venuto nel mondo per servire, esulti con Maria per la tua salvezza e si offra a te in perenne cantico di lode. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

C. NEL PRIMO MISTERO SEGUIAMO GESÙ A CASA DI LEVI

1L. Dal Vangelo secondo Luca (5,29-32) «Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: "Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?". Gesù rispose loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano"».

2L. C'è un apprendistato da vivere per osservare la legge del Signore in modo autentico: andare a scuola di misericordia, superando una religiosità dove tutto procede secondo le categorie del

puro e dell'impuro. Impostare la nostra vita sulla centralità della relazione e della comunione con Dio, il Misericordioso. *Padre nostro, Ave Maria, Gloria.*

C. NEL SECONDO MISTERO ENTRIAMO CON GESÙ A CASA DI PIETRO

1L. Dal Vangelo secondo Marco (1,29-31)

«E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva».

2L. Nella casa di Simone, sua suocera è il vero maestro nella fede perché modello di vita. Attraverso di lei, Gesù ci insegna, non a parole, ma con i fatti e nella verità, chi è Lui e qual è il Suo Spirito, che ella silenziosamente incarna.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

C. NEL TERZO MISTERO ENTRIAMO, CON GESÙ, A CASA DI GIAIRO

1L. Dal Vangelo secondo Marco (5,38-42) «Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: "Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme". E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le dis-

se: "Talità kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico: alzati!". E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni».

2L. La Parola e il "toccare" di Gesù ricreano quella relazione che la morte apparente voleva spezzare e squarcia insieme pianto e silenzio. Ancora una volta è "il subito" il tempo dell'irruzione del regno di Dio, un Dio che irrompe nella storia, nella vita, nella casa di Giairo.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

C. NEL QUARTO MISTERO ENTRIAMO, CON GESÙ, A CASA DI ZACCHEO.

1L. Dal Vangelo secondo Luca (19,5-6)

«Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccario, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia».

2L. Questa è la nostra forza, il lievito della storia: Dio viene!

E non per le mie suppliche o la mia buona condotta, Dio viene per un bisogno che gli urge nel cuore, perché lo spinge un fuoco, un'ansia, perché lo chiama il mio desiderio.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

C. NEL QUINTO MISTERO CONTEMPIAMO GESÙ RISORTO CHE APPARE AI DISCEPOLI

1L. Dal Vangelo secondo Luca (24,35-36)

«In quel tempo, [i due discepoli] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!"».

2L. È il Cristo di Pasqua, un Dio fratello, in carne e ossa, seduto a mensa in mez-

zo a noi: non più un morto che ritorna a farci paura, ma il risorto che libera il meglio di noi nella serenità più quotidiana; non più il dio lontano che incute paura, ma il fratello vicino che ti mette pace con la sua presenza. Amarlo è amarci, pregarlo è guardare e vedere le mani e i piedi di questa nostra umanità. Testimoniario è toccare le piaghe dei fratelli e dar loro casa, abito, nome, stima. È alzarci dai nostri sepolcri per camminare finalmente liberi da ogni paura, finalmente uomini a tutto campo.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

SALVE REGINA

LITANIE

Primo prodigio di Cristo,
prega per noi.
Scala celeste che scese l'Eterno,
prega per noi.
Ponte che porti gli uomini al cielo,
prega per noi.
Grembo del Dio che si incarna,
prega per noi.
Benedetta più di tutte le donne della terra,
prega per noi.
Coppa che versi letizia,
prega per noi.
Immagine della Chiesa santa di Dio,
prega per noi.
Immagine della Gerusalemme celeste,
prega per noi.

In cammino con Maria

PRIMO GIORNO Piena di grazia

Entriamo delicatamente nella povera casa di Nazaret: è la casa dei nostri più bei ricordi, è la casa delle nostre origini, è la casa dove Maria ha detto un sì decisivo per tutti: un sì che ha interrotto la catena dei nostri no e ha aperto a Dio la strada per venirci incontro. Riascoltiamo il racconto di quel sì meraviglioso e facciamo entrare nel nostro cuore perché diventi anche il nostro sì.

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)

«Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei».

O Maria, Donna del sì, da tutte le strade del mondo veniamo verso di te portando nel cuore la nostalgia viva di un volto: un volto di Madre! Tu sei la Madre! Il tuo sì umile ha dato una Casa all'Eterno e l'ha reso nostro fratello: l'Emmanuele per sempre! Madre fa' nascere dentro di noi il cuore sereno di un bimbo che tende con fiducia la mano al suo Dio, per sentire l'abbraccio che spegne ogni paura con una benefica inondazione di pace. O Maria, insegnaci il tuo sì. Amen.

SECONDO GIORNO Piena di fiducia

Maria e Giuseppe, come ogni coppia di fidanzati, hanno sognato il loro futuro. Ma, nel sogno della loro vita, non hanno escluso Dio: l'hanno invocato, l'hanno cercato, l'hanno atteso con trasparente fiducia. E Dio è entrato nel sogno della loro vita con il Suo sogno divino: e il sogno di Dio è diventato il progetto della vita di Maria e di Giuseppe. Così dovrebbe accadere per ogni coppia di fidanzati: l'amore diventerebbe veramente una melodia che incanta e rende felici.

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (1,18-25)

«Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù».

O Maria dal cuore giovane, vorrei correre sulla via dell'Amore, ma l'egoismo appesantisce il mio passo. Vorrei cantare la melodia della gioia, ma conosco soltanto pochissime note. Guidami, Maria, sulla via di Dio segnata dalle orme obbedienti dei tuoi passi e da quelle silenziose di Giuseppe. Maria e Giuseppe, parlate ai giovani d'oggi e liberateli dalla tristezza di una vita senza ideali, liberateli dal peso di una esistenza vuota e incapace di sognare un futuro di impegno nel bene. Amen.

TERZO GIORNO Piena di umiltà

A Betlemme è accaduto l'incredibile: l'Onnipotente si è fatto piccolo, l'Eterno è entrato nella fatica dei nostri giorni, l'infinitamente Felice si è fatto vicino a noi, che abbiamo smarrito la gioia. Betlemme è la casa della gioia, perché lì c'è Dio! Ma, se togliamo Dio, Betlemme ritorna ad essere soltanto una povera e squallida stalla: non dimentichiamolo mai!

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (2,1-14)

«In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama"».

O Signore, mentre il tempo logora tutte le speranze, Tu rimani l'unica speranza. Mentre le ricchezze svelano sempre di più il loro volto fragile e deludente, Tu stupisci ancora con la proposta inaudita della povertà di Betlemme. Signore, nato a Betlemme, la città della nostra povertà, noi ci accostiamo a Maria per guardarti con il suo sguardo e amarti con il suo amore per essere finalmente felici con Te, povero di Betlemme, unico capace di farci sorridere ancora! Amen.

QUARTO GIORNO Piena di fede

Dio, entrando in questo nostro mondo, ha fatto esperienza diretta della nostra storia segnata da tanti egoismi e da tanta arroganza. Appena nato, ha dovuto prendere la via dell'esilio e ha provato il disagio del profugo e l'insicurezza dell'emigrato. Così ci ha assicurato che, in tutte le situazioni, Dio è presente. E dove c'è Dio, il cuore è libero anche se ci mettono le catene ai piedi e alle mani.

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (2,13-15)

«Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare

il bambino per ucciderlo". Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato mio figlio».

Maria, Giuseppe io vi vedo poveri e indifesi sulla via faticosa che va da Betlemme verso il lontano Egitto. Forse vi sarete chiesti: perché? Perché l'Onnipotente fugge davanti a un miserabile potente di questo mondo? E avete imparato sulla vostra pelle che Dio è mite, Dio vince soffrendo: ma la sua è una vittoria sicura. Infatti dov'è, oggi, Erode? Dove sono, oggi, tanti tiranni che hanno creduto di tenere in pugno la storia? Sono tutti scomparsi come la nebbia del mattino. Maria, Giuseppe pregate per noi, affinché vi seguiamo sulla via della fede che non interroga Dio, ma lo segue con il coraggio dell'umiltà e della speranza. Amen.

QUINTO GIORNO Piena di speranza

Dio non è un oggetto che possiamo tenere in pugno con la certezza di non smarrirlo mai. Dio è Amore e l'Amore è sempre al di là di noi: bisogna, pertanto, fare un passo ogni giorno verso la direzione dell'Amore, bisogna ogni giorno camminare verso l'Amore altrimenti si fa distante e scompare dal nostro orizzonte. Un giorno Maria e Giuseppe provarono il dolore acuto di non avere più Gesù in mezzo a loro: subito divennero instancabili cercatori di Dio e Lo ritrovarono e capirono che Dio va cercato ogni giorno.

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (2,41-52)

«I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste

cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini».

Maria, Giuseppe! Quale straziante dolore provò il vostro cuore quando vi accorgete che Gesù non era più con voi: si era allontanato, aveva preso un'altra strada.

Senza esitazione vi trovaste concordi nel dire: «Bisogna cercare Gesù, bisogna ritrovarLo, non possiamo vivere senza di Lui!». E le strade di Gerusalemme videro i vostri volti angosciati, decisi a cercare Gesù dovunque fosse andato. Così dobbiamo fare anche noi! Ogni giorno dobbiamo ridire il sì della fede, ogni giorno dobbiamo volere la nostra appartenenza a Gesù, ogni giorno dobbiamo ridiventare cristiani cercando il Cristo senza stancarci mai. Amen.

SESTO GIORNO Piena di premura

Durante il banchetto delle nozze viene a mancare il vino. Che significa? Significa che, prima o poi, arrivano per tutti alcuni momenti in cui sembra che la gioia sparisca dal cuore, sembra che la noia renda grigio il volto di tutti, sembra che tutto sia improvvisamente cambiato. Si può ricominciare? Si può riprendere in mano il filo del gomitolo della vita? Maria non ha esitazione: interviene, prega, porta la situazione drammatica davanti a Gesù senza presunzione, ma con l'umiltà implorante che apre la strada a Dio e Lo rende nuovamente vicino. E così l'acqua si trasformò in vino.

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (2,1-11)

«Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora". Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui».

O Maria, tu hai salvato la gioia di una coppia di sposi anonimi. Essi rappresentano ogni famiglia che all'improvviso si trova nel buio e non vede più i contorni del futuro. Maria, tu hai indicato la strada per uscire dalla tristezza e per ritrovare la gioia di stare insieme. «Qualsiasi cosa vi dica, fatela!»: questo è il segreto, questa è la via di uscita, questo è l'interruttore che riaccende la luce. Maria, aiutaci ad ascoltare Gesù con la semplicità e la docilità del tuo cuore sempre aperto alla luce. Amen.

SETTIMO GIORNO Piena di amore

Gesù, prima di lasciare questo mondo, ha voluto lasciarci un dono: il dono della sua presenza, della sua vicinanza, del suo Amore che diventa pane della nostra esistenza povera di amore. Durante l'ultima Cena disse: «Questo è il mio Corpo. Questo è il mio Sangue». Maria era certamente presente sullo sfondo della sala e provò un brivido di emozione nel sentire le parole di Gesù: quel Corpo era anche suo corpo, quel Sangue era anche suo sangue. Maria in ogni Eucaristia non può essere assente: la sua maternità arriva fino all'altare e si offre con Cristo per noi.

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo (26,26-29)

«Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: "Prendete, mangiate: questo è il mio corpo". Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio"».

O Maria, culla del grande Mistero! Nel tuo limpido grembo è accaduto l'avvenimento più impensabile e più necessario: Dio, in Te, si è fatto bambino e ha condiviso tutto l'itinerario della nostra avventura umana. La tua storia, o Maria, è legata alla storia di Cristo e, pertanto, è legata alla storia di ciascuno di noi. Quando ci accostiamo all'Eucaristia non possiamo dimenticare che quel Corpo Santo è sbocciato nel tuo grembo; non possiamo dimenticare che quel Sangue versato per amore è dono del tuo amore di Madre. Aiutaci, Maria, ad essere corpo nei cui occhi brilla il Comandamento dell'Amore. Così realizzeremo il desiderio eucaristico di Gesù: «Fate questo in memoria di me». Amen.

OTTAVO GIORNO **Piena di dolore**

Nell'ora della Croce, come spesso accade, tutti fuggirono: la Croce, infatti, è la prova dell'Amore e chi non sa amare fugge! Maria stava accanto alla Croce di Gesù, perché credeva che la Croce non è la sconfitta di Dio ma è l'inizio della sua vittoria: la Croce, infatti, è l'Amore di Dio conficcato dentro la trama delle nostre cattiverie per curarle, per salvarle con l'onnipotenza del perdono.

Maria stava accanto alla Croce e il suo amore di Madre formava un solo sacrificio di Amore con quello di Cristo: un gesto che non sarà mai rinnegato.

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (19,25-30)

«Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito».

O Madre, Tu hai conosciuto il dolore, ma l'hai vinto riempiendolo d'Amore. Tu hai camminato sulle orme di Gesù e non ti sei fermata quando hai visto che andavano verso la Croce.

Tu hai creduto che l'Amore è Dio, Tu hai creduto che la bontà, quando è crocifissa, vince e risorge. Prendici per mano e guidaci sulla via del Vangelo, per far fiorire di speranza ogni dolore e per cantare il Magnificat con i piccoli e gli umili di tutta la terra, nell'attesa della grande festa del Cielo. Amen.

NONO GIORNO **Piena di gioia**

Gli Apostoli nel Cenacolo erano un pugno di chicchi di grano destinati al campo immenso del mondo: tutto sembrava sproporzionato. Ma gli Apostoli attesero Colui che rende possibile l'impossibile: attesero lo Spirito Santo promesso da Gesù. E attesero con Maria!

La presenza di Maria trasmetteva fiducia, spegneva le rivalità, educava alla fede viva e paziente.

E venne lo Spirito Santo! E iniziò l'inondazione del Vangelo nel mondo. Iniziò con un pugno di chicchi di grano, con un esercito di poveri uomini senza armi, senza denaro. Eppure il miracolo è avvenuto e può avvenire ancora.

Ascoltiamo la Parola di Dio dagli Atti degli Apostoli (2,1-4)

«Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempi tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi».

O Maria, Tu hai visto gli Apostoli uscire dal Cenacolo con il cuore pieno di gioia, con il desiderio ardente di raccontare a tutti l'Amore di Dio piantato come una Croce nel terreno duro del mondo.

O Maria, Tu hai sentito il primo grido di vittoria: «Cristo è Risorto!». E il tuo cuore di Madre ha esultato e si è allargato a nuovi orizzonti di maternità. Dal giorno di Pentecoste tu, pregando, cammini sulle strade del mondo, dove gli Apostoli instancabilmente corrono a predicare il Vangelo.

O Maria, abbiamo bisogno della fede delle origini, Riportaci nel cenacolo dell'umiltà e della povertà per aprire davvero il cuore al soffio dello Spirito e poi partire di nuovo come missionari del segreto dell'unica gioia che esiste: Cristo, tuo figlio! Amen.

Le proposte di meditazione e di preghiera possono essere utilizzate durante la celebrazione comunitaria dei Vespri o nelle Celebrazioni mariane.



Liturgia Penitenziale di Avvento

Come ama il Padre, così amano i figli

G. Nella celebrazione penitenziale siamo invitati a disporci all'incontro con Dio nell'esperienza della misericordia, dono generoso che riceviamo "in cambio" della confessione dei nostri peccati. Meraviglioso scambio: l'abbraccio misericordioso del Padre prodigo di ogni bontà, quando noi figli ci rivolgiamo a Lui con cuore sincero e pentito. La Liturgia inserita nell'Anno giubilare della Misericordia si arricchisce di una fecondità spirituale in più: Dio fa già festa con noi!

Canto

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

C. La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Salvatore siano con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

Segno: ai piedi del Crocifisso già presente sull'altare si può deporre un drappo violaceo, segno dello spirito di pentimento e cospargerlo di terra, ad indicare la caducità della nostra condizione di peccatori.

C. Preghiamo, fratelli e sorelle, perché la grazia dello Spirito vinca le nostre resistenze e ci disponga al dono della Sua misericordia. Dio grande e misericordioso, prepara con la potenza del tuo amore i nostri cuori al tuo perdono. La venuta del Cristo tuo Figlio ci liberi dal male che ci opprime, la sua protezione ci conforti, il suo soccorso ci salvi. Egli è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

L. Dalla Bolla *Misericordiae Vultus* di papa Francesco (cfr. nn. 6-7)

«Paziente e misericordioso è il binomio che ricorre spesso

nell'Antico Testamento per descrivere la natura di Dio. "Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia". La misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore "viscerale". Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono. È come se si volesse dire che non solo nella storia, ma per l'eternità l'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre».

L. Ho allevato figli ma essi si sono allontanati da me.

T. Il Signore asciugherà le lacrime su ogni volto, farà scomparire da tutto il paese la condizione disonorevole del suo popolo.

L. Hanno abbandonato il Signore, si sono voltati indietro.

T. Signore, nella tribolazione ti abbiamo cercato; a te abbiamo gridato nella prova, che è la tua correzione.

L. Che m'importa dei vostri sacrifici senza numero? Smettete di portare offerte inutili.

T. Signore nostro Dio, altri padroni, diversi da te, ci hanno dominato, ma noi te soltanto, il tuo nome, invocheremo.

L. Poiché questo popolo si avvicina a me solo a parole e mi onora con le labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e il culto che mi rende è un imparaticcio di usi umani, perciò, eccomi, continuerò a operare meraviglie e prodigi con questo popolo.

T. Di notte anela a te l'anima mia, al mattino il mio spirito ti cerca, perché quando pronunzi i tuoi giudizi sulla terra, giustizia imparano gli abitanti del mondo.

Canto

Segno: tra quella terra depositata sul drappo violaceo, si posa della paglia o qualcosa che simuli una mangiatoia, ad indicare l'accoglienza di Gesù fin nella nostra creaturalità.

C. Non c'è peccato, personale o nascosto, che non interessi e coinvolga la comunità. Per questo, prima della confessione individuale, rivolgiamo la nostra preghiera a Cristo, Volto della misericordia del Padre:

T. Signore, pietà di noi!

L. Gesù, medico delle anime e dei corpi, guarisci le nostre ferite con la forza del tuo spirito.

L. Gesù, convertici dalla mentalità dell'uomo vecchio e rivestici dell'uomo nuovo.

L. Gesù, liberaci dalla paura e dalla tristezza: apri il nostro cuore a ricevere il tuo amore.

L. Gesù, Tu che molto perdoni a chi molto ama, non allontanare da noi la tua misericordia.

L. Gesù, vieni a cercarci nei nostri smarrimenti, non permettere che ci separiamo da te.

L. Gesù, rivolgiti anche a noi la tua promessa di gioia nel tuo Regno, come al ladrone pentito.

L. Gesù, Tu che vieni ancora a nascere fra noi, rendici partecipi della gioia del cielo.

C. Ora nello spirito del Vangelo, invochiamo con fede Dio Padre per ottenere il perdono dei nostri peccati: Padre nostro che sei nei cieli...



TEMPO PER LE CONFESSIONI INDIVIDUALI

Al termine delle confessioni individuali si esegue un canto di ringraziamento; intorno alla paglia o mangiatoia i penitenti depongono un fiore, segno di gioia e di gratitudine.

C. «Rivolgiamo a Maria la preghiera antica e sempre nuova della Salve Regina, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù» (*Misericordiae Vultus*, n. 24).

T. Salve Regina (cantato)

C. Preghiamo. O Dio grande e misericordioso, che hai donato al mondo il tuo Figlio Amatissimo perché nessuno dei tuoi figli andasse perduto, guarda con bontà questa tua famiglia, perché, liberati dalle insidie del peccato e rinnovati dal tuo perdono, ci disponiamo a ricevere il dono della grazia del Santo Natale.

Per Cristo tuo Figlio e nostro Signore.

T. Amen.

C. Benediciamo il Signore.

T. Rendiamo grazie a Dio.

Canto

PROPOSTA CINEMATOGRAFICA DI AVVENTO

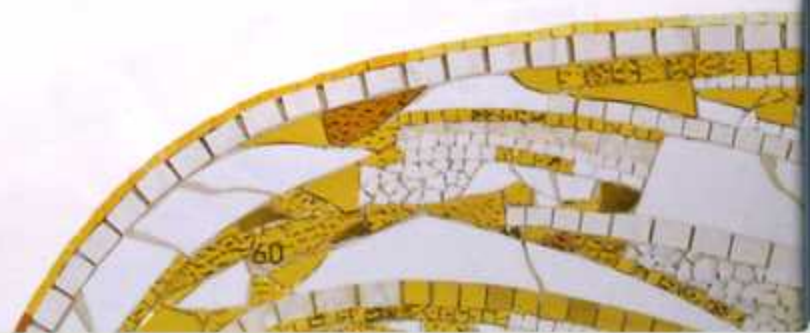
Due giorni, una notte

Un film di Luc e Jean-Pierre Dardenne.

Con Marion Cotillard, Fabrizio Rongione, Pili Groyne.

Drammatico, durata 95 minuti - Belgio 2014 - Bim.

Sandra ha fatto una torta per i suoi ragazzi. Finché è in forno, prova un po' a riposare prima che la famiglia rientri. Una telefonata la sveglia e la tramortisce. È quello che proprio non ci voleva: Sandra si stava finalmente riprendendo da una brutta depressione per tornare dopo mesi al lavoro. Ma al reparto in sua assenza hanno votato; via lei e spazio al bonus per gli altri. Come in un'odierna parabola i fratelli Dardenne, i maestri del cinema belga, dipingono una vigile attesa che Sandra mette in campo, sorretta dal marito, per tornare a vivere. Lungo due giorni e una notte la protagonista incontra tutti i colleghi nella verità della relazione alla ricerca del bene comune. Un'attesa fatta anche di momenti di scoraggiamento e di grande fatica emotiva ma su cui Sandra avrà la meglio per conoscere esiti umani e professionali che solo la fiducia della veglia può donare.





*Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità
solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.*

*Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé
la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!
Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore,
risorto e nella gloria.*

*Hai voluto che i tuoi ministri fossero
anch'essi rivestiti di debolezza,
per sentire giusta compassione per quelli
che sono nell'ignoranza e nell'errore;
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso,
amato e perdonato da Dio.*

*Manda il tuo Spirito e consacraci tutti
con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia
sia un anno di grazia del Signore e la sua Chiesa
con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri
il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri
e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista.*

*Lo chiediamo per intercessione di Maria
Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre
e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.*

AMEN



© 2015 Periodici San Paolo S.r.l.
Via Giotto, 36
20145 MILANO
www.edicolasanpaolo.it

Referenze iconografiche:
p. M. I. Rupnik e Atelier
del Centro Aletti - Roma
www.centroaletti.com

Progetto grafico
e Impaginazione:
Giacomo Travisani
Bisceglie (BT)
travisanigiacomo@libero.it

Stampa:
Mediagraf S.p.A.
Noventa Padovana (PD)

9PSP269 € 1,50

